

requisitoria del Pubblico Ministero, si sentono invasi da un sacro terrore, e prima di contraddirla ci pensano cinquecento volte. E quindi ne consegue che quella vantata indipendenza del potere giudiziario, specialmente nei tribunali e presso le Camere di consiglio, si riduce più ad una frase che ad una realtà! Forse le mie parole potranno parere improntate a soverchia severità.

Ma se l'onorevole ministro, che è tanto tenero degli interessi della giustizia, e tanto energico nelle sue azioni, volesse informarsi, indagare e seguire da vicino certi provvedimenti, certe sentenze, e certe ordinanze, si accorgerebbe di leggieri come questo nesso tra la polizia e l'autorità giudiziaria sia troppo stretto, troppo tenace, tale insomma da far temere molte volte che l'autorità giudiziaria, invece di un argine, di un controllo, e di una garanzia, non rappresenti altro che una formalità ed una copertina.

Io quindi non posso abbastanza pregare l'onorevole ministro di grazia e giustizia di studiare questo argomento, e di emanare quella circolare che con tanta equanimità ha riconosciuto essere necessaria dopo le osservazioni dell'onorevole Pavesi.

Tajani, ministro guardasigilli. Io conosco perfettamente l'animo cortese dell'onorevole Della Rocca, e la sua deferenza verso l'autorità giudiziaria. E quindi sono certo che in lui non era assolutamente il pensiero di spargere dubbi e sospetti sull'indipendenza dell'autorità giudiziaria di fronte al Pubblico Ministero; imperocchè questo sospetto sarebbe egualmente offensivo ai funzionari del Pubblico Ministero, e a quei magistrati che ne subissero l'influenza.

Io suppongo piuttosto che le parole dell'onorevole Della Rocca siano dettate dall'impressione di qualche fatto speciale. Ma il ministro che non guarda ai fatti speciali, ma alle risultanze generali dell'amministrazione della giustizia, ha argomenti per arrivare a conclusioni precisamente contrarie a quelle cui arriva l'onorevole Della Rocca. Il ministro potrebbe dire che dalle statistiche risulta indiscutibilmente non solo la completa indipendenza della autorità giudiziaria; ma che il Pubblico Ministero non esercita punto quella influenza, anche legittima, che dovrebbe esercitare. Infatti sopra 200,000 e più processi dell'anno 1884 (poichè la statistica di questo anno è l'ultima che sia completa) ci sono niente meno che 62000 ordinanze di non farsi luogo a procedere; e di queste buon numero sono in contraddizione delle requisitorie del Pubblico Ministero! Ora, innanzi a questo risultamento, come posso

io ammettere che il Pubblico Ministero eserciti influenze e pressioni sui magistrati giudicanti? Ripeto, ci potrà essere un qualche fatto speciale, qualche fatto deplorabile. Ma l'onorevole Della Rocca mi insegna che non è il caso di farne un lamento generico per fatti speciali. E se in qualche caso speciale il Pubblico Ministero avesse esercitato una illegittima pressione, io prego l'onorevole Della Rocca di rivelare questi casi al ministro, il quale saprà prendere quelle misure che saranno necessarie.

In genere le cifre che ho ora ricordate all'onorevole Della Rocca sono eloquenti, ed egli non troverà strano che io ne tragga conseguenze non del tutto conformi a quelle che egli ha esposte intorno all'andamento dell'amministrazione della giustizia!

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Perelli.

Della Rocca. Ma io debbo proseguire. (*Ilarità*).

Presidente. Risponderà quando sarà la sua volta.

Della Rocca. Scusi. Il ministro ha interrotto il mio discorso per rispondere. Ma ora debbo proseguire.

Tajani, ministro guardasigilli. Mi scusi. Credevo che avesse finito.

Presidente. Se si tratta di una interruzione, continui pure.

Della Rocca. Poichè l'onorevole ministro ha cortesemente replicato alle mie osservazioni, io debbo dichiarare (non ce ne sarebbe bisogno, ma *quod superabundat non vitiat*) che esse non potevano significare offesa per l'autorità giudicante, verso la quale professo la maggiore considerazione. Però mi permetta l'onorevole ministro di osservare come la cifra statistica da lui enunciata testè, venga piuttosto a confortare il mio assunto che il suo. Infatti, se abbiamo il caso di 60,000 ordinanze di non farsi luogo a procedimento penale, è obbligo nostro ricordare che le ordinanze medesime sono state pronunziate dopo la legittimazione dell'arresto. E quindi, ripeto, la cifra prova il contrario di quello che voleva provare l'onorevole guardasigilli; prova, cioè a dire, che sessantamila volte i giudici, dopo aver legalizzato l'arresto di un individuo, avevano poi dovuto riconoscere che contro di lui mancava la ragione di un procedimento penale.

Locchè in altri termini significa che 60,000 individui sono stati malamente arrestati, in seguito a richiesta del Pubblico Ministero.

Tajani, ministro guardasigilli. No, no.

Della Rocca. Io capisco l'errore da parte degli uomini. Si può facilmente essere tratti in in-